

## BOLLETTINO

## "Bibliotechine rurali,, "Assistenza bambini,, "Dieci per uno,,

PAOLA LOMBROSO CARRARA - Corso Peschiera, 10 - Torino

L'abbonamento è volontario non obbligatorio - L. 2,50

## Altro che fiori!... frutti

ha veduto magicamente maturare la festa di primavera a Villa Moris! e mentre per gli altri ormai la festa è finita per me essa ha serbato un grazioso strascico: farne la cronistoria e dir grazie uno per uno a tutti gli amici che hanno lavorato a comporla.

Primo amico buono è stato il tempo che era chiaro e ventilato e metteva in valore ogni cosa: l'ombra e il sole, le piante fiorite e gli addobbi improvvisati. Che si potesse avere una tal folla a Villa Moris nè io nè nessuno di noi poteva immaginare e neppure un tal successo di cassetta!...

Prima che la festa cominciasse speravo in un ricavo massimo di due mila lire. Quando alle 16 ho visto la folla ho pensato: arriveremo a tre mila lire! Ma allo scrutinio delle cassette mi aspettava una grata sorpresa: 5500 lire!... non ho ragione di dire che la primavera per noi ha dato il suo frutto primaticcio senza avarizia, e di ringraziar voi che avete curvato il ramo perchè lo si cogliesse?

Perchè se la festa ha avuto molti elementi accidentalmente favorevoli come il sole e il tempo nè ha avuti molti anche volutamente favorevoli: lo slancio spontaneo, lo zelo premuroso l'accurata preparazione de' miei amici. Le mie « mercatine » non han voluto giuocare alla vendita, ognuna ha portato nella lavorazione degli oggetti svariati arte, gusto, praticità, eleganza e tutte s'erano modestamente attenute a prezzi bassissimi in confronto a quelli di un magazzino. Mille grazie dunque, amici!...

## I banchi.

Abbiate pazienza, voi che avete assistito alla festa se viene un elenco un po' mono-

tono, ma ho promesso agli amici lontani dell'azienda — e molti pur essendo lontani han voluto così gentilmente mandar oggetti o lavori come Bianca Maffii, Piera Angeli, Silvia Lombroso, Lina Radaelli Laura e Gino, Luigi Zambelli, Anna Debenedetti, Giorgina Levi e Adriana Euriques. Ho promesso loro che avrei descritto minutamente i banchi e la festa.

Così eccomi a sciogliere la promessa.

Il primo banco che si affacciava a chi entrava dalla porticina tra due tronchi d'alberi secolari era il banco di grembiuli di Teresa Giordana e delle sue amiche Conti e Baricco. Il banco era teso con una stoffa a mazzetti di rosa, limitato da un intreccio di rami di pesco, decorazione che si sposava leggiadramente al tono fresco e delicato dei grembiuli, rosa bianchi, cilestri, tutti di taglio e gusto squisito, che attiravano persino i signori uomini.

Un signore arrivò al banco quando di grembiuli non c'era più neppur l'insegna. Teresa Giordana gli fece vedere il banco spazzato e il signore lasciò dieci lire ugualmente per il grembiule che non c'era più.

Proprio lì vicino su un piccolo rialzo di terreno era il regno della signora Golia.

Su un *treillage* le graziosissime copertine inframezzate e incorniciate da rami di pesco invitavano con la loro nota chiara e gaia, ed era difficile decidere, se fossero più graziose le copertine o la venditrice delle copertine, con la sua zazzaretta infantile e la sua figura stilizzata su quello sfondo semirustico e semilibrario.

Vicino alla signora Golia, più in basso c'era il buffet di Iolanda e Nicarete Talamona, e delle loro amiche Bosco Melano e Elena Rovere. Era decorato, con bellissimo effetto, di

immensi rami di dalie rosa e gialle e alle due quando si aprì pareva il banco dell'abbondanza con tante montagnette di Sadwich e biscotti, e un copioso servizio di gazose, di bibite, di thè e nientemeno che 500 gelati! Le venditrici e io stessa a veder quella montagna di roba pensavamo che la metà dovesse restar lì. Invece presto ci fu intorno a questo buffet una tale e tale folla di gente divoratrice che per quanto il padre di Iolanda facesse portar d'urgenza coll'automobile rinforzi d'ogni genere — alle 6 non c'era più nulla. I gelati nelle coppette eran presi a ruba — e ci fu persino un'amica che venne a pregarmi: vieni tu a farmi avere un gelato. Io non ho modo di averlo, ma le brave ragazzine non facevano davvero nessuna preferenza ai conoscenti e proprio procedevano con perfetta giustizia. E alla fine del dopopranzo si potevano considerare laureate nell'arte di servir gelati e sbottigliar gazose e mescer bibite tanto bene lo facevano e rapidamente! La loro fatica è stata però compensata oltre che dalla compiacenza di aver abbeverato e fatto merendar tanta gente anche dall'imponente introito realizzato che la signora Talamona ha voluto ancora generosamente arrotondare.

In faccia a questi due uno stand assai originale sventolava al vento la sua insegna: *Paris qui marche*. Le organizzatrici Guite e Andrée Levi, Valentina e Nella Orefici, Emilia Bachi, Lia Corinaldi, Andreina Gritti avevano immaginato di adattare alla vendita un carro della fattoria e l'avevano decorato di edera e biancospino in modo assai originale e pittoresco. Questo carro conteneva le cose più svariate appunto per il gran numero di persone che avevano concorso a formarlo. Andrée Levi aiutata efficacemente dalla signora Golia, dalla signora Fuhrmann, da Anna Segre, da Nella Abba, da Wanda Segrè, da Maria Levi, dalla Signora Calderon che fu anche una splendida acquistatrice, aveva preparato una quantità di belle solide pratiche pantofoline. La Signora Penelope Orefici aiutata dalla Nuora e dalla gentilissima sua amica Bianca Maffii aveva preparato grembiulini, cuffiette e poi chaussons, golf da bambini di una leggerezza spumosa, copertine da carrozetta: Emilia Bachi e le sue sorelle avevano preparati nastri con margheritine di fattura squisita. Per render più ricco questo

reparto della vendita, Emilia Bachi ed Elena Levi si erano rivolte ai soldati feriti della Croce Verde che hanno una specialità nella lavorazione delle margheritine, ed eseguirono infatti graziosissimi lavori: fibbie, fermagli, braccialetti, anelli e grazie dunque anche a questi soldati per l'opera prestata a profitto dei figli dei soldati!

Oltre il reparto scarpette e il reparto margheritine e quello grembiulini, questo stand albergava una collezione di punta spilli e vasi dipinti ingegnosamente fabbricati da Nella e Valentina Orefici con scatole di conserve e bottiglie rotte. Ed eran come un simbolo di una nobile e proficua evoluzione progressiva quegli oggettini in cui l'ingegnosità della costruzione aveva reso assolutamente irricognoscibile la modesta origine. La signora Margherita Corinaldi aveva mandato calze, guanti, bamboline e un gran fascio di stupende camelie. Andreina Gritti stralci di limoni, giocattoli di latta e album del Garda. Edmée e Lea in cima al carro, armate di un campanello facevano il richiamo al pubblico. — Fermatevi, guardate, comprate.

E all'ordine delle bambine il pubblico docilmente obbediva.

### Banchetti e Ombrelloni!

Dopo il carro di Parigi veniva in un'inter nazionale colleganza il banco... di Varese: un banco assai graziosamente adornato con una ghirlanda di vivaci fiori: Elena ed Adriana Segre, Ninetta Artom ed Emma Morpurgo vi vendevano oggetti che univano all'eleganza la praticità, tutti fabbricati dalle loro gentili ed industrie mani con la caratteristica carta di Varese: porta libri, cartelle, blocchi, scatole, porta carte, portamusica. E insieme le originali canestrelle da lavoro rosa e celesti di Emma Morpurgo, le scatolette e gli oggettini lavorati così finemente da Giorgina Levi e Adriana Enriquez e Nina Servettaz.

Due umoristici indovinatissimi moretti di Paola Bologna ritagliati e coloriti tennero a meraviglia il patronato di questo banco, a giudicar dalla somma che fece la cassetta!...

Ancanto a questo veniva il banco pittorescamente immaginato dalla signora Tacconis per la sua nipotina. Era rappresentato da tre grandi nidi carichi tutti tre di tutto il ben di Dio che ha qualche lontana o vicina parentela col mondo del pollaio, galline di

legno e pulcini di bambagia, ova dolci, ova sorprese, ova punta spilli, ova da aggiustar le calze, bamboline e giocattoli: le tre pollivendole vestite di bianco, di rosso e di verde formavano come una vivente bandiera intorno ai loro nidi, e con grazia irresistibile attiravano la clientela. Cosichè si vedevano per tutto lo spiazzo persone cariche dei loro graziosi e fragili gingilli a base d'uova.

In faccia sotto il suo parasole di pittrice, su un tavolino pittorescamente sgangherato e poeticamente rivestito d'edera Sandra Pugliese aveva disposto pochi studi. Quattro tempera 3 bianchi e neri e 4 ventagli con margherite di prato, poche cose, ma così fresche di colore, così armoniose nel taglio che in un'ora furon tutti venduti, e moltissimi protestarono per essere arrivati troppo tardi per comprare, e per acquietar questi signori io dico loro che ho già accapparrata Sandra Pugliese per la vendita dell'anno venturo (e sarà spero per un'opera di pace).

Il riparo d'un albero ombrellone stava l'armamentario monumentale di autobollitori opera di Rosa Guastalla e di Paola Nizza. Anche i dimessi autobollitori per venire alla vendita avevano indossato un abito di gala: e apparivano elegantissimi, ce n'erano di rotondi, quadrati, a due posti con coperchi indipendenti, ben imbottiti e muniti di cuscinetti. Le costruttrici han riscosso oltre che quattrini anche « ammiro » per l'abilità tecnica e il gusto estetico.

Notate che neppur per Rosa Guastalla... la festa è finita perchè dovette accettare ordinazioni per altre quattro cassette! Brava Rosa che si adatta a questa fruttuosa per noi e ingrata per lei appendice della festa.

Accanto a quello di Rosa Guastalla ecco il banco di Nina e Emerita De Planta, Nina Küster e delle sorelline Oberholzer con oggetti di raffinata sobria eleganza e di una praticità insieme signorile e indovinata. Bellissimi piccoli *necessaires* da metter sul tavolo in viaggio, scatole, porta libri, bibliotechine pieghevoli, borse di seta da passeggio, bellissimi nastri da cappelli dipinti a fiori e farfalle che parevano smaltate, originali borse di pelle a pendaglietti di margheritine. E più che le rose e i rami di pesco valevano a dar grazia a questo banco le venditrici, tutte sei con occhi di pervinca e nella fresca biondezza della prima adolescenza.

### I giocattoli dei fratelli Porcheddu.

Accanto a questo era lo stand tutto bianco dei fratelli Porcheddu, uno dei clou della vendita, con giocattoli meravigliosi. Ed era bello di veder che tutte le mercatine degli altri banchi (ho delle mercatine di buon carattere!) proclamavano spontaneamente senza invidia il verdetto. « Il vostro è proprio il banco più bello!.... Davvero siete voi che avete fabbricati questi giocattoli? Siete più bravi di noi ». Mi dispiace che la semplice descrizione non vi possa dare che un'idea molto incompleta di questi giocattoli che sono veri piccoli capolavori. I Porcheddu riescono in un modo misteriosamente suggestivo a evocar proprio come lo può immaginare un Rackam o un Doré il mondo delle fiabe. Hanno saputo fissare la grazia, la fantasia delle cose irreali, in una forma. Il gnomo coi suoi occhi tondi e i suoi larghi piedi, la fee Carabosse armata di occhiali con la sua cuffia immensa e l'abito a coda, Barbableu e la sua sposa li abbiamo immaginati così quando bambini, lasciando cader il libro di mano, guardavano la fiamma in quel momento squisito che è tra il sogno e la veglia, dopo aver letto con ansiosa curiosità una fiaba di Andersen.

Questo misterioso spirito fiabesco s'adombra oltre che nei robusti saggi di Beppe in quelli così delicati di Ambrogia. Una vecchia avola vestita di seta siede su un antico seggiolone davanti al camino, e tutto nell'ambiente, una biblioteca, un pendolo, un gatto, il camino è raccolto e misterioso.

Un'altro giuoco rappresenta una principessa che guarda un pappagallo il quale si dondola sul suo piolo.

Un altro mostra in una stanza tre pupi in camicione da notte che fanno il chiasso con la scopa, sul letto invece di loro si è installato un gatto nero con gli occhi gialli: ed ecco a una finestra apparir la faccia circospetta d'una monaca che viene a sorprenderli. Come vi ho detto è molto difficile dar un'idea di queste figure immaginate, tagliate, disposte con tanto sapere e originalità di carattere, ma io spero che i Porcheddu in avvenire vorranno dar svolgimento a un ramo d'arte per cui sono straordinariamente dotati, e che potrà dar loro oltre che quattrini, fama e compiacenza. Per questo auguro a Beppe Porcheddu che deve andar soldato di aver

fortuna e poter tornar presto a fondar un italianissimo e famoso laboratorio di giocattoli.

### Il banco della Domenico Berti.

Accanto ai Porcheddu era il banco della Domenico Berti: il più grande e il più ricco di tutti. Già la decorazione, suggerita da Montedoro era riuscitissima, il banco era diviso in tre arcate e ogni arcata adorna di luccida edera, sul davanti a mascherare il banco era tesa una tela bleu su cui tagliavano larghi quadrati di un ricamo netto bianco a traforo (di carta ma pareva di stoffa, e nel cornicione in alto un ugual merletto e tra le arcate appesi a nastri gialli tre cesti gialli di fiori gialli.

Ma non solo per la decorazione questo banco era ricco, ma per l'abbondanza e la perfetta lavorazione degli oggetti messi in vendita: le alunne della Domenico Berti avevano lavorato sotto la guida e il controllo delle insegnanti di lavoro: la signorina Battistina Dagasso (la cui bravura è pari alla bontà, e alla modestia) la signorina Elvira Roasio, Lilia Ravagli, signorina Chiaiso, signorina Aprà, signorina Giuliano, signorina Togliatti, signorina Frisoni, signorina Ciaccio, così questi lavori in cui le ragazze avevano messo tutta la buona voglia di contribuire alla festa, diretti dalle insegnanti, sanzionati da voti come lavori d'esame, erano eseguiti superiormente, e perchè la scolaresca si compone di 1500 ragazze c'era una montagna di lavori.

Erano fazzolettini di battista, tovagliolini da bimbi, grembiuli a punto norvegese, colletti, cuscini, tovagliette, tovagliolini a punto a giorno, a punto di merlo, a bachini, a rete.

E poi cestini di ruffia e di truciolo di tutte le forme di tutte le foggie, destinati a tutti gli usi.

Il banco portava un'iscrizione patriottica e significativa.

*All'Emporio degli Empori vendita italianissima antibarbarica-tedesco della Regia Scuola Normale Domenico Berti.*

E la Germania avrebbe dovuto ben confessarsi Kaput, a terra, davanti ai prezzi segnati su questi oggetti: così andò tutto letteralmente a ruba. Chi riusciva ad avvicinarsi al banco e a comprar qualche cosa veniva via coll'aria soddisfatta di chi ha fatto un buon affare. E

pure con questa compiacenza donata in più della merce al compratore il banco della Domenico Berti ha raccolto in due ore 738 lire!

E notate che oltre ai lavori venduti la Domenico Berti aveva ceduto 360 oggetti al banco della lotteria. Meravigliosa forza della massa: che un minimo sforzo ripetuto da centinaia di persone dia un risultato così imponente.

Ma un ringraziamento particolare devo rivolgere al Cav. Del Witt direttore della Scuola Normale che ha permesso e incoraggiata l'organizzazione della vendita, alla signorina Dagasso che ne è stata il fulcro animatore, alla signora Anna Soldati Manis che montò accanto al banco della « Domenico Berti » un angolino sardo con bambole in bellissimi costumi, oggetti di sughero caratteristici, cartoline e cesti sardi — e venditrice sarda. Mille grazie anche alla signorina Bertolini che si prestò con tanta gentilezza a istruire un coro dei nostri ragazzi, a tutte le insegnanti e alle ragazze che non solo hanno lavorato tanto e così bene, ma colla loro propaganda hanno portata alla Villa una vera ondata di pubblico.

Accanto al banco in grande stile della Domenico Berti ce n'era uno minuscolo e nella sua minuscolezza molto carino. Era lo « spaccio » di caramelle e biscotti di Marisa Zini e delle sue compagne Nadia Fedele, Maria Foa, Mila Garino, Valeria Naymiller.

Qui Marisa Zini vende dolci fini.

Erano state le bambine della scuola Regina Elena che sapendo come Marisa dovesse tenere un banco le avevano molto gentilmente fornito un ricco e dolce materiale di caramelle, biscotti, cioccolattini (le conosco da molto tempo anch'io queste bravissime ragazzine della Regina Elena a cui dico « grazie »). Per di più due bambini d'Alessandria d'Egitto Laura e Gino avevano mandato dieci pacchetti graziosissimi di zucchero, diventato come sapete merce rara. Così con questo zucchero fuori tessera venduto a prezzo d'affezione e le sue squisite caramelle Marisa Zini e le sue compagne addolcirono la bocca — senza amareggiar la borsa di tutti i bambini e fecero due pesantissime cassette di quattrini.

Subito dopo Marisa veniva il banco di giocattoli in cartonaggio delle sorelle Levi, le quali avevano preparato una quantità di lettini, sedie a dondolo, golf e scarpette da bambole, areoplani tricolori, borsette — e anche

di tutto questo per quanto abbondante fosse stata la preparazione essa riuscì scarsa in confronto alla ricerca che ce ne fu!...

Collo sfondo di un bel gruppo di noccioli con fronde novelle si stendeva a semicerchio la lotteria — che era stata montata e servita da un graziosissimo gruppo di ragazzette — Mariora Rosazza, grande bionda coi capelli già legati in su, in onore dei suoi 18 anni ed era l'anziana! ma tutte le altre eran ragazzine di 12, 14 anni ancora coi capelli sciolti. Nini Hahn, Rosa Bianca Talmone, le due sorelline Zerda, Anna Maria Gariazzo e Maria Elisa Gorla. Ebbero un bel da fare prima a preparare i doni, a elencare, disporre la loro lotteria e poi a servire il pubblico. C'erano biglietti da 0,20 e 0,50 e a colpo sicuro si faceva un buon affare perchè non c'erano numeri bianchi — il pubblico faceva una tal ressa che minacciava di rovesciar tutto il fragile baraccamento — ma in compenso tutti andavano via soddisfatti invidiati da quelli che avevano un bel tentare, non potevano traversare quella muraglia vivente.

Anche Sandro Morpurgo si era accomodato un bel banco rustico di bersaglio: dodici bottiglie su una predella — e 20 anelli. Con un soldo si aveva tre anelli e se si riusciva a infilare uno nel collo della bottiglia si guadagnava un premio. E le bottiglie ebbero sempre una scelta clientela di tiratori, perfino il Professore Monti andò a tirare gli anelli e vinse un premio!

Il banco di Bengodi faceva *pendant* alla lotteria e Alina e Leone Sinigaglia essendo a Roma m'avevano dato carta bianca per prepararlo. « Fai le cose bene e non prender solo cose utili (perchè dubitavano che io mi lasciassi vincer dall'istinto di prender solo cose utili) ma io ho preso di tutto. Salvadenai e gerlette, ventagli con la catenella e corde da saltare, carretti, cavalli e giocattolini di latta e giapponesi.

Per di più Paola Bologna quella mattina portò in dono ai bambini più di 100 dei bellissimi suoi animali di legno lavorati dai mutilati di Moncalieri che fecero al banco una decorazione adatta e graziosa e furono distribuiti insieme a quelli di Alina e Leone Sinigaglia. Così i bambini degli Ospizi ebbero tutti un mucchio di doni, e perchè questa distribuzione avvenne in ultimo bisognava lottar con la gente che si ostinava a voler comprare le

cose ch'eran destinate alla distribuzione gratuita.

Vi ho fatto fare il giro del giardino e vi ho condotto a visitare tutti i banchi.

Ma non vi ho ancora detto nulla dello spettacolo organizzato dalla signora Tacconis che avrebbe meritato d'aver uno spazio più grande in cui il pubblico potesse circolare senza esser disturbato dall'andarivieni dal giardino. Le « Fatine » recitarono un bozzetto di tema guerresco con la loro solita scioltezza e padronanza di scena. Poi venti bambine dell'Asilo eseguirono un balletto « Cappuccetto rosso » che mandò in visibilio il pubblico: le bambine erano tutte trasformate in fiori: rose, margherite, fiordalisi e « Cappuccetto rosso » si muoveva tra loro con una grazia irresistibile.

Proprio devo ringraziar molto la signora Tacconis che si è data tanta pena per organizzare questo spettacolo ed è tornata da Sturla dove si trovava appositamente per la festa!...

Ma devo ringraziamenti fervorosi a molta altra gente. Al Circolo degli Artisti che si è impersonato per me nel suo presidente Leonardo Bistolfi e nel segretario signor Colombino che con tanta pronta gentilezza accolsero la mia richiesta e mi fornirono per la festa tutto il materiale d'addobbo che la rese possibile: al Municipio che pure aiutò mandando il teatrino e assi e cavalletti e bandiere e fece così provvidamente e abbondantemente inaffiar la strada di Villa Moris, all'artista Montedoro che ci ha tanto aiutato col consiglio e con l'opera a montare i banchi, alla signorina Buzzi che ha sopportato con tanta buona grazia l'invasione nella Villa di questa folla di cose e di gente che portavano necessariamente confusione e disordine.

È vero che ci siamo « arrangiati » per non spender negli addobbi neppur un centesimo ma ciascuno si può figurare se per montar tanti banchi e così grandi abbiam dovuto utilizzar tutto: tutti i tavoli di tutte le spece, tutte le panche, le assi da stiro, le assi dei letti, tutti i lenzuoli, tutte le tovaglie e i vasi e le pentole, abbiam mobilizzato tutto!...

In compenso, e ne sono molto orgogliosa, per 5500 lire di ricavo abbiam avuto meno di un centinaio di lire di spese — nolo del carro e del cavallo, giornate dei due o tre operai che misero in piedi i banchi, compra di chiodi, spilli, carta per i peschi, fil di ferro.

Mi par che questo deve far piacere a tutti

quelli che hanno cooperato alla festa a quelli che hanno preparato la mercanzia da vendere, e quelli che sono accorsi a comprarla, che di tutto il denaro affluito quel dopopranzo alla Villa, neppure un centesimo è andato sciupato, che tutto sarà utilizzato dai bambini a cui profitto la festa fu fatta. Un solo dopopranzo ha bastato a provvedere tutto il numerario occorrente alle Ville per un mese e mezzo. Grazie ragazze e arrivederci a una festa per le opere di pace nel 1918.

ZIA MARIÙ.

Vorrete anche sapere i nomi delle persone presenti alla festa — e qui proprio ho paura che faccio molte omissioni involontarie perchè la confusione e il via vai era grandissimo.

La signora Moris Dupuy e la signora Lina Moris con le sue bellissime figliuole e nipotine son venute e partite cariche delle più svariate merci acquistate. Il signor Lupi del teatro « Gianduja » che già due settimane prima aveva mandato in visibilo i bambini invitandoli ad una rappresentazione — e mi ha lasciato accompagnato da nobilissime parole un'offerta di L. 100. La signora Küster che pure fece un'offerta di 100 lire, la signora Giulia Voli che fece un'offerta di 50 lire, la signora Lydia Bass che fece un'offerta di 50 lire, la signora Clelia Mariani che a nome di un signore il quale vuole serbare l'incognito portò L. 100 e altre L. 100 un altro signore incognito consegnò a Giulia Parvis, il Prof. Monti, il Prof. Pastore e la signora Pastore, il Prof. Levi e la sua signora Jole Levi De Giorgis, la signora Annibali, la signora Lena Hahn De Fernex, Ethel Hahn de Ahn, la signora Ducco, la signora Metzger, la signora Elisa Treves con molte signore dell'Unione Femminile, la signora Mimi Malan, l'Ing. Soria, l'Ing. Guillot, l'Ing. Triaca e la sua signora, l'Avv. Treves, la Reginetta Tedeschi Treves, la signora Bice Morpurgo, la signora Diena, la signora Vittoria Zelman, la signora Dal Witt, la signora Sofia Tivoli, la signora Remmert, la signora Pia Gorla, la signora Margherita Malvano, la signora Adele Bassetti, la signorina Cavandoli, Chiappè e moltissimi altri.

E per non esser venuti non vollero per questo tralasciare di mandare un obolo moltissimi altri. La signora Luisa Dina Del Monte (L. 25) la signora Lyda Comba Bal-

duino (L. 10) la signora Boccasso (L. 15) l'Ing. Cesare Norsa (L. 25), la signora Bianca Maffi (L. 10), la signora Amalia Mancio (L. 10), la signorina Gorrino (L. 5), il signor Fiandra, Direttore del « Cinema Vittoria » (L. 25), la Contessa Amalia Pinchia (L. 10), il signor Ettore Levi della Tipografia Elzeviriana (L. 20).

### Gli episodietti della festa.

Ce ne furono tanti di graziosi e commoventi.

Maria Elisa Gorla è una bambina molto carina di Asti di cui avrete già veduto il nome nelle colonne del *Bollettino* fiancheggiato da grosse cifre di ricavo di cartoline. Era venuta a trovarmi per Pasqua ed io l'avevo invitata alla festa: era un progetto complicato da mettere in azione, ma chi l'ha semplificato ed attuato è stata la Nonna di Maria Elisa — che ha i capelli bianchi ma il cuore come se li avesse biondi — e ha portato la sua nipotina a Torino e lo stesso sabato dopopranzo, in cui è arrivata, malgrado il caldo e la stanchezza del viaggio l'ha portata a Villa Moris ed è rimasta un'ora con le ragazzette ad aiutarle a montar la lotteria. E la notte prima aveva vegliato fino alle due per finir tutti i regali, bellissime borsette, che la sua nipotina voleva portare alla festa.

La signora Gorla poi mi ha portato a nome di suo figlio un bellissimo altorilievo in bronzo che sarà l'occasione di una prossima lotteria. Così la mia gratitudine va a tutta la famiglia, alla piccola Maria Elisa, a suo Padre e alla Nonna!....

*Paris qui marche* aveva preso ad prestito il carro per la vendita dal contadino della fattoria e finita la festa una delle signore voleva dargli tre lire di mancia per il suo disturbo. No, no, disse il contadino, sono stato troppo contento che il mio carro abbia potuto servire — e metta quel denaro insieme all'altro per i bambini.

Bravo il contadino della Villa Moris!...

### La cucina imbiancata.

*Volevamo che la villa fosse in ordine tutta per la festa e avevamo deciso di fare imbiancar la cucina; ma fu impossibile di trovar un imbianchino: tutti occupati o richiamati. Allora una*

*bella mattina la direttrice si mise un grembiulone e una cuffia, prese due secchie di calce viva e una scala e diede lei stessa una bellissima mano di calce a tutta la cucina. E' un bel fatterello, soprattutto è un insegnamento pratico sperimentale, senza parole dato ai bambini: che con la buona volontà e l'ingegnosità moltissime cose si possono compiere da sé, senza dipendere dagli altri. Una persona meno intraprendente di Euridice Buzzi avrebbe pensato che non si poteva imbiancare la cucina se mancava l'imbianchino e questo stesso pensiero si sarebbe fissato come un assioma nella testa dei bambini. Invece ora hanno imparato che quando non c'è l'imbianchino si può dar la calce alla propria stanza da sé nello stesso modo che ora considerano come una cosa affatto naturale di segar la legna da sé: anzi il segar la legna è un giuoco ambito da tutti.*

*Molti mi dicono: « Non son poi troppo male avvezzi i tuoi ragazzi che han tanti divertimenti? e il cinematografo e le rappresentazioni del Sig. Lupi, e festa in casa, e distribuzione di dolci e lotterie di Bengodi? Si certo son molto fortunati, ma non male avvezzi; perchè anche questo vien loro insegnato braticamente in mille modi: ad amare il lavoro, ad industriarsi e in ogni circostanza in cui sia possibile, aiutarli fraternamente fra loro.*

### **Le nuove cartoline di Montedoro.**

Le avrete fra mano le nuove graziosissime cartoline di Montedoro, — di soggetto così graziosamente infantile e nazionale: sono l'illustrazione di graziose ronde che tutti voi conoscete, ragazzi, per averle giocate in gran crocchio gaietto nei giardini appena s'apre la primavera con ritmica cantilena; e prima di voi le avevano giocate le Mamme come me che ora sono anziane e prima ancora le Mamme delle Mamme.

*Giro intorno al mio castello*

*È arrivato l'ambasciatore*

*La bella lavanderina che lava i fazzoletti  
Maria Giulia alza gli occhi al cielo.*

Le quattro cartoline che Montedoro ha immaginato per illustrare i vecchi giuochi popolari non potrebbero essere più adatte alla semplicità piena di poesia e di gaiezza di questi giuochi; e si prestano nella loro finezza a una infinita varietà di coloritura.

Così per queste quattro cartoline propongo un concorso che scadrà il 5 giugno.

Chi vuol concorrere deve scrivere il proprio nome e indirizzo in lapis nero dietro alle quattro cartoline colorite.

Il premio consisterà in libri o copertine da libro di Golia.

Mille grazie ancora a Montedoro per tutti i « servizi » che rende all'azienda: dalla montatura dei banchi alla fattura delle cartoline. In compenso gli auguro con tutto il cuore che la guerra abbia presto a finire ed egli possa dedicarsi ancora ai suoi sognati progetti d'avvenire!...

### **Bibliotechine partite.**

Ecco l'elenco delle poche bibliotechine partite: sono poche anche perchè dopo Pasqua l'anno scolastico nei paesi rurali può considerarsi esaurito — e tanto più in anni come questi in cui la mano d'opera dei ragazzi deve sostituire in parte quella dei fratelli e dei padri assenti.

Molte maestre venendo a visitarmi qui me ne avvertono ma io non me ne dolgo, anzi le stimolo a incoraggiare i ragazzi su questa via. Ora non è il tempo di leggere, ma di zappare, coltivare le patate, il quarantino, tagliar erba, condurre le bestie al pascolo. Col ritorno dell'autunno e soprattutto col ristabilirsi della pace tornerà il tempo di leggere.

Ma per quel tempo ecco intanto la seminazione di qualche bibliotechina.

Una spedita a Natalia Avesani a Villa Voltolini (Verona) dietro indicazione di Carolina Amaldi.

Una spedita a M. Scalvini a Castel'Arquato (Piacenza) patronizzata da L. Superchi Cirardi.

Questa maestra era stata mandata a supplire per qualche settimana una maestra malata a Castell'Arquato e ha trovato scolari tanto svegli e così pronti ad appassionarsi all'idea d'una bibliotechina che m'ha pregato di volerla mandar loro, ch'essa avrebbe cercato di rifondermela con la vendita delle cartoline e subito glie l'ho mandata.

Dietro invito di Enrichetta Re David ho mandato tre bibliotechine.

Una diretta a Maria d'Ingillo a Monopoli per Cozzano (Bari) dedicata alle signorine Contento.

Un'altra diretta a Bice Ragusa a Mornano di Lecce (Lecce).

Una terza a Maria Leppolis a Vernole (Lecce).

Alina Ottolenghi mi ha raccomandato una simpatica maestra che ha conosciuto andando a Brescia a trovar suo padre e le ho pure mandata subito una bibliotechina.

Una ne ho mandata, perchè me ne ha pregato Margherita Palagi, a Vittoria Torsoli a Rosia per Orgia (Siena).

Un'altra a Lina Palagia Cotrone (Catanzaro).

Un'altra ho spedita ad Angelo Rabbeno

tenente medico all'Ospedaletto da campo 015, il corpo d'armata per il suo ospedaletto.

E infine una bibliotechina dedicata da Niny Zecchinato ad Alina Cavalieri ho spedita a Rosa Vecchi Rondelli a Piancaldoli di Firenze (Firenze).

E' bellina la storia di questa bibliotechina.

E' proprio stata Alina Cavalieri, un'antica fervorosa amica delle bibliotechine che l'anno scorso avendo conosciuto Niny Zecchinato la mise a giorno dell'azienda delle bibliotechine. Niny Zecchinato mi chiese una bibliotechina e io le dii la scuoletta di Lina Gasparri a S. Pellegrino, e Niny fu così contenta di questo interesse nuovo entrato nella sua giornata che non solo diventò una patrona per la sua scuoletta ma propagandò nello stesso modo in cui era stata propagandata parecchie sue amiche fra cui la bravissima Maria Fabbrini, divenne un prezioso membro attivo anche per l'assistenza e ora ha voluto in segno di riconoscenza dedicare ad Alina Cavalieri che l'ha condotta a me una bibliotechina. Imparate, ragazzi, la virtù della propaganda fatta con giudizio a chi può apprezzarla!...

Ed ora ecco le cartoline cambiate in libri.

Cartoline cambiate in libri (c. c. 1.) sia per cura dei Patroni (P) sia per cura degli Insegnanti (I). Da Niny Zecchinato P c. c. 1. per bibliotechina di S. Pellegrino L. 20. Pia Gavioli I c. c. 1. per bibliotechina di Cittanova L. 10. Rosina Martini I c. c. 1. per bibliotechina di Bassano L. 5,60. Vittoria Fabrizi I c. c. 1. per bibliotechina di Gioiella L. 15. Maria Rebecchi I c. c. 1. per bibliotechina di S. Martino L. 14. Ernestina Vigliano I c. c. 1. per bibliotechina di Cigliano L. 10. Niny Zecchinato per fondare la bibliotechina di Piancaldoli L. 25. Tenente Angelo Rabbeno per fondare una bibliotechina a unuunu L. 20. Enrichetta Re David P per bibliotechina di Francavilla L. 10. Margherita Palagi per fondare le bibliotechine di Cotrone e Rosia per Orgia L. 50. Romilde Allinovi I c. c. 1. per la bibliotechina di Sissa L. 10. Elena Gotta I c. c. 1. per bibliotechina di Cuggiono L. 10. Artemisia Malagoli I c. c. 1. per bibliotechina di Montefiorino L. 15. Linda Manfredi I c. c. 1. per bibliotechina di Vezzano L. 8,50. Elisa Tacchiniardi I c. c. 1. per bibliotechina di Albuzzano L. 2. Francesco Raviol I c. c. 1. per bibliotechina di Fenestrelle L. 10. Silvia Fossati I c. c. 1. per bibliotechina di Tiglieto d'Alba L. 20. Teresina Genovesi I c. c. 1. per bibliotechina di Cicognara L. 15. Angelina Di Maggio c. c. 1. per fondare la bibliotechina di Isola Femine L. 25. Galassi Imelde I c. c. 1. per bibliotechina di Cotrone L. 17. Corinna Sanfelici I c. c. 1. per bibliotechina di Porto Mantovano L. 2. Paolina Pavese I c. c. 1. per bibliotechina di Tapigliano L. 10. Ines Gay P per bibliotechina di Nole L. 10. Teresita Magni per bibliotechina di Cosasea L. 3,40. Cossi Maria I c. c. 1. per bibliotechina di Noceto L. 4. Anna De Bartolo I c. c. 1. per bibliotechina di Lecce L. 10. Lina

Palagi I c. c. 1. per bibliotechina di Cotrone L. 5. Scipione Treves P c. c. 1. per bibliotechina di Selvatelle L. 7. Giulia Fabbrini P c. c. 1. per bibliotechina di Coniale L. 20. Angelina Buffagni I c. c. 1. per bibliotechina di Vitriola L. 10. Lina Scabbia I c. c. 1. per bibliotechina di Zelarino L. 31,35. Carla Raimondo I c. c. 1. per bibliotechina di Ceriana L. 12. Atbertini Augusta I per bibliotechina di Piediluco L. 2. Tina Tosi I c. c. 1. per bibliotechina di Castel Bolognese L. 11,25. Mietta De Canis I c. c. 1. per bibliotechina di Ceriana L. 12. Lina Gasparri I c. c. 1. per bibliotechina di S. Pellegrino L. 10.

## Messaggio di Carolina Amaldi.

*San Salvi, 4 Maggio 1917.*

*Cara Zia Mariù,*

Sono due mesi che i « cinque bei bolli di ceralacca non imbrattano la scrivania del « Diavolo Zoppo »; ma non temere, son qui con un fardello più grosso, a portarti un messaggio di nomi e di fatti compiuti nel silenzio di un lavoro incessante.

La tua apparizione da me di due sole ore improvvisa e cara ha suscitato tutti gli entusiasmi dei pochi fortunati che hanno potuto rivederti, ed è bastato, perchè una scintilla si sprigionasse ed agisse in tuo favore.

La fatina dei giocattoli, Luisella Terzi, che sai quanto è capace di fare per te, mi propose una recita e con l'aiuto cordiale della Direttrice dell'Istituto, dove essa insegna, mise a disposizione mia tutti i suoi cari, simpatici, ammirati piccoli artisti; e la recita ebbe luogo domenica scorsa in un elegante teatrino gentilmente offerto. Fu un successo! I biglietti andarono a ruba; i Bibliotechinofili si fecero in pezzi per aiutarmi nell'improvvisare lotterie, nel vendere cartoline, nell'intrattenere il pubblico a ciò tutto riuscisse più gaio, più proficuo. Ah! Zia Mariù, fu un lieto ritrovo quello di Domenica. E ti saresti compiaciuta di vedere tanta vita giovanile agitarsi per la tua causa, per la cara assistenza ai bambini. E gli artisti in erba?..... Domandalo un po' a Leo o Nina quanti battimani riscossero. « Pasquina » (Ada Guidi)

la saresti mangiata dai baci tanto era insinuante nelle mosse, negli sguardi furbeschi, nel dire buffo, esilerante. Tina Maltagliati, un frugolino di non ancora sette anni, vivacissima, fu una « damina della Croce Rossa » perfetta, piena di brio, di grazia, di entusiasmo

il pubblico con la sorella Rina che fu « una attrice in erba » davvero promettente. E tante lodi vadano ai ragazzi che tanto bene interpretarono le loro parti. Gino Zini fu un fattore inarrivabile, Marcello Scochieri un « Meo » caratteristico delle montagne toscane, Emilio Nunziati interpretò il « territoriale » (monologo della brava ed attiva Signora Terni) da toccare profondamente l'animo e Raggio Raggi fa un indovinatissimo maestro del villaggio. Fu piena di fine sentimento l'interpretazione della « Serenata valacca » nella parte di violino toccato maestrevolmente dal giovanetto Giuseppe Pacini che seppe dar risalto alla delicata, carezzevole voce di Clara Mattagliati che il pubblico più volte chiamò alla ribalta. Bravi, bravi giovanetti artisti! Questo si chiama proprio fare onore a chi con tanto fine intendimento di arte vi istruisce. Bettina Francini, Luisella Terzi e Luisa Palamiclesi devono avere provata molta compiacenza nel presentare una schiera di alunni così provetta nel canto, nel ballo, nella recitazione, come riuscì dicitrice perfetta la seria piccina Rita Vannini. Insomma, Zia Mariù, ritorna a Firenze e nell'Istituto così egregiamente diretto dalla Signora Maria Pratesi troverai un'intera compagnia pronta ad improvvisarti altra genialissima festa.

L'incasso fu di 100 lire nette. Cinquanta, per comune accordo le mandiamo a te, trenta le riserbiamo per il nostro Gruppo fiorentino che, tu sai mantiene un bimbo di richiamato e venti serviranno per comperare i cappelli estivi al nuovo nido « Italia redenta ». Nel Tuo nome quante belle cose si fanno con entusiasmo! E non ho finito. Aggiungo L. 240 quale incasso di due mesi di lavoro così ripartite. Per 3 volumetti venduti L. 16,50 per 8 « Rime piccoline » L. 16. Un abbonamento principe di mia sorella Gina L. 5 e un altro di L. 5 dai fratelli Cardoso sempre fra i più fidi miei aiutanti e 1750 cartoline fruttarono L. 189,30. Poi dal più lontano Bibliotecinofilo, dal Dottor Giuseppe Mazzini per un calendario di Paola Bologna arrivato a lui prezioso attraverso ad un oceano di difficoltà e di disagi, ma carissimo per i saluti che gli venivano dai Bib... italiani, commosso e grato mi spediva L. 10. Fra i nomi che più emergono per lavoro compiuto ti citerò Gisa ed Enrichetta Rensi che unitamente alle loro

compagne da Messina mi mandarono L. 19. Natalia Avesani da Verona L. 18 per una Bibliotechina, Margherita Farina da Venezia L. 10,40, l'attivissimo Morgantini in più riprese mi portò L. 30,50, Mimy Cabrini da Diano Marina mentre godeva il sole e l'aria alla spiaggia si improvvisava venditrice di cartoline e mi spediva L. 9,20, la Signorina Giuseppina Camia sempre puntuale e zelantissima L. 27, Margherita e Rita Barbieri da Novellara L. 8,50 e fra i minori ecco i cari nomi delle sorelle Rostagno, di Giulia Magherini, di Ginasi, risvegliatosi dopo un lungo sonno (!) di Galgano Taddei, delle nipotine di Zia Remy, della signora Puccinelli nuovissima al mio gruppo, della Costantini e per ultimo ti dirò che il mio gruppo parmigiano si è ricostituito con L. 21 nei nomi carissimi delle sorelle Pellacini e di un nuovissimo numero di attive compagne che un'altra volta ti ricorderò, perchè ora lo spazio non me lo consente.

Sono così 290 lire che ti giungono e neanche a farlo apposta, in questo momento la gentile Maria Conti arrotonda la cifra portandomi 12 lire e Olga Visentini L. 6 regalando il ricavato di due suoi libri.

Arrivederci, amici bibliotecinofili! Vi aspetto il 20 Maggio alle 17 per una lotteria di nuovo genere, una lotteria che Zia Mariù non ha forse mai fatta. Con un bel fiocco celeste e un sonante bubolino, vi presenterò per l'estrazione di due soldi al numero, un bel gattino vivo che avrà forse allora un mese o poco più! Chi non vorrà tentare la sorte per un grazioso piccolo gatto bibliotecinofilo, che porterà il suo quadrupede contributo alla nostra buona causa? Venite in molti!

Cordiali saluti.

CAROLINA AMALDI PONTI.

Manicomio di S. Salvi.

## I MIEI AMICI.

Elio.

*Eccone un altro come Gian Paolo De Bernardi, come il piccolo Camillo Riva, di bambini che mi aiutano e mi proteggono. Questo bambino che ha già un nome fulgido (Elio vuol dir « sole ») figlio di un poeta — ora soldato, è — confessi egli stesso, uno dei bambini più fortunati che ci siano al mondo, perchè ha un reggimento di persone che*

pensano tutte a lui: la mamma, il bibbo, tre zie, tre zii, la Nonna.

— Per questo mi fan tanto pena — ha detto — i bambini che non han nessuno, e sono raccolti negli Ospizi. Però ora ha veduto che sono allegri e non ci pensano!

Elio ha degli zii generosissimi. — Immagina, zia Mariù, uno zio che tutte le settimane mi porta un regalo, per fino una volta mi ha regalato il globo terrestre pieno di dolci. Un altro zio gli ha regalato un asino, un cane, un gallo, una pecorina, quattro conigli, un'anitra, un'oca e dei pulcini. Elio ha pensato di volgere sui bambini un po' della generosità degli zii. Invece di uno grosso per sé ha domandato 120 uova pasquali uno per ciascuno a tutti i bambini e gli abitanti degli Ospizi e uno ne è toccato perfino a me!... Ha letto alzandosi sulla punta dei piedi una delle iscrizioni che illustravano il muro di cucine: « i bambini consumano pasta, riso, cioccolato, pomodoro lucido da scarpa, castagne secche », e subito dopo la visita di Elio arriva un carro con tutte queste cose da un signor N. N. Anche senza esser un Sherlock Holmes come non si può immaginare che qui c'entra lo zampino di Elio e di suo zio?

I bambini degli Ospizi hanno scritto ad Elio una cosa che gli ha fatto molto piacere. « Noi preghiamo perchè il tuo Papà sia salvo e torni come il nostro!... » « Se tutti i bambini pregano veramente, ha detto lui, per consolare la Mamma, è impossibile che Dio non ci badi, e il babbo tornerà! »

Le lettere dei nostri bambini hanno poi avuto la singolare virtù di indurre Elio a far da sé volontariamente una pagina di calligrafia, perchè prima non la voleva mai fare ma quando ha visto le lettere dei bambini (la cui calligrafia è migliore dell'ortografia) ha pensato che voleva rispondere da pari a pari, e ha stabilito di scrivere una pagina di calligrafia ogni giorno.

Elio poi parlando di sé è un autocritico feroce, si accusa di tutti i difetti: « sono pigro, dice sono geloso, mi piace comandare, non mi piace far fatica, tutte cose possibili ma certo è buona cosa di conoscere e magari suggerire i propri difetti e di non vantarsi delle proprie buone qualità ed Elio ne ha parecchie: un'intelligenza viva e poetica, una sensibilità squisita e un cuore buono e generoso: ce n'è abbastanza perchè sia molto contenta di aver nelle sue file questo piccolo nuovo amico

ZIA MARIÙ.

## Zucche illustri.

Avremo a Villa Moris e a Villa Beria delle zucche illustri provenienti nientemeno che dall'orto di Leonardo Bistolfi.

Ecco come andò: le nostre piantagioni orticole mi stanno, come sapete, moltissimo a cuore (a proposito il tenente Umberto De Benedetti mi ha promesso un opuscolo sulle patate, l'aspetto) ed essendo molto ignara di semi e di piante mi rivolgo per insegnamenti e consigli un po' a tutti.

Per questo avendo veduto e gustato l'autunno scorso una zucca colossale, dolce come miele donatami dalla signora Bistolfi — le ho domandato come e dove potessi aver dei semi.

E la signora Bistolfi che è la gentilezza personificata oltre che essere una valentissima orticultrice — non che i semi, ha voluto lei stessa darmi le piantine pronte per modo che noi non avessimo più che a trapiantarle.

Così noi avremo proprio i frutti delle piantine venute dal giardino di Leonardo Bistolfi. E' un bell'onore che capita ai nostri bambini — come quello che han voluto avere le ricamatrici parigine che dovendo fregiare il cappello di Joffre imbottirono il fregio con ciocche dei loro capelli. E mille grazie intanto alla signora Bistolfi del suo pensiero e del suo atto gentile!

## Dlin, Dlin...

Un eccellente « Dlin Dlin » anche questa volta: quando percorro il registro mi sento venire un po' l'anima di Arpagone, contento di aver ammucchiato tanti denari. Bene, amici — li amministrano senza nessun sciupio e vedrete che finita la guerra rimarrà un piccolo fondo di fortuna per iniziare il lavoro che ho promesso di proporvi. Ma per ora non ve ne dico nulla perchè porta sfortuna, secondo me, parlar dei progetti prima di poterli attuare.

Torniamo invece a contare i tesori. Le offerte providenziali son piovute fitte anche in questo mese:

I signori Moris non dimenticano mai la popolazione che ha invasa la loro Villa. Il Comm. Renato Moris a nome suo e dei suoi compagni di poker dell'Accademia Filarmónica mi ha mandato 500 lire, « guadagno di giuoco ». E il Cav. Alfonso Moris a nome della « Cricca bocciofila » di cui è membro attivis-

simo mi ha mandato pure, guadagno di giuoco, L. 100. Ecco delle partite di *poker* e di bocce che servon sul serio e per cui auguro ogni fortuna ai giocatori!...

Enrico ed Ester Maria Nasi in memoria del loro figliuolo Aldo caduto a Cigini a mezzo della « Gazzetta del Popolo » inviarono la munifica oblazione di L. 250.

Il tenente medico Dott. Angelo Rabbeno, a cui avevamo mandato una bibliotechina, ha voluto rispondere con generosa larghezza alle due aziende che associa il « Bollettino » — bambini e bibliotechine — con un vaglia di L. 100.

La signora M. Negri ved. Bodo a mezzo del Municipio mi ha mandato L. 50.

La signora Sofia Usigli a nome di un N. N., che ringrazio vivamente, L. 20.

I bambini della Scuola di Ponte a Elsa di Paola Bini, una maestra e una scuoletta tanto mai carine, hanno pure voluto mandare un'offerta per i bambini degli Ospizi di L. 2; e io li ringrazio molto. Alberto Valvassori, un altro buon bambino che conosce Felicina Lanza, mi ha mandato 5 lire che gli avevano donato per comprarsi qualche giuoco — bravo bambino! La signora Bice Levi in una visita fatta a Pasqua a Villa Moris ha lasciato L. 25 e 20 lire il Cav. M. Levi che appartiene alla stessa famiglia benevola protettrice degli Ospizi.

Ed ecco ora i denari ricavati dalla vendita delle cartoline sciolte — al di fuori del « Dieci per Uno ».

Dalla signora Angioletta Varoli Piazza L. 3,50. Da Mary del Bono L. 7,40 e da Don Luigi Ughetti per 12 cartoline L. 5: queste due persone sono state irretite nelle file dell'azienda da Alma Ottolenghi che era stata a trovar suo padre in zona di guerra e ha mostrato loro le nostre cartoline e spiegato il meccanismo. Da Vilfrida Buranello, un'amica di Nella Abba L. 5. Da Nanny a cui mando un caro saluto insieme alla sua mamma L. 5,25. Da Maria Cravero, e anche a lei e ai suoi bambini mando tante grazie, e saluti L. 12. Da Marcantonio Doria un bravo ragazzetto che conosco oramai da molto tempo per la sua bravura nel colorire L. 25. Dalla signora Jole Levi De Giorgis L. 10 e dalla signora Leonina Albenga direttrice della Scuola Normale di Asti L. 10. Da Felicina Lanza L. 15. Da Maria Elisa Gorla per cartoline L. 50; e

già per 50 lire ne aveva vendute il mese scorso!

Dalla signorina Gorrino L. 5. Da Giuseppina Jona L. 40. Da Adele Maggiora Vergano L. 5, da Maria Roncoroni L. 35, da Rosetta Bozzo Costa L. 3. Da Daria Banfi Malaguzzi L. 10. Da Giulia Petrini L. 2,70. Da Teresina Travaglio L. 1. Da Eugenia Levi L. 8. Da Ersilia Pugliese L. 10,50 (L. 5,50 sono state procurate a Ersilia Pugliese da Eugenia Ciocchetti. Da Teresita Bosco L. 11. Da Antonietta Montasini L. 16,30. Da Clelia Brizio L. 28,65 e grazie oltre a lei anche al sig. Alberti che l'ha moltissimo aiutata vendendo queste cartoline a S. Maurizio. Da Silvia Quassolo L. 11. Da Eugenia Chicca L. 10. Da Eva Sella L. 6. Da Nella Biadi L. 10. Da Ofelia Canelli (di cui ho ricevuto con tanto piacere Brunetto e Bianchina) L. 15. Da Bianca Bruzzo L. 5. Dal sempre zelante Scipione Treves L. 5,50. Da Lena Terzago L. 8. Da Emma Torretta (anche queste due sono instancabili) L. 12. Da Amalia Ambrosio L. 5,60. Da Luisita Guglielmini L. 15,50. Da Irma Rosemberg L. 10. Da Maria Narbona L. 1. Da Bianca Levi L. 111 (deve essere una bravissima normalista di Asti questa Bianca che ha saputo fare una così bella cifra di cartoline). Da Maria Luisa Bruno L. 10. Da Majorie Raimondi (un'altra ottima) L. 20. Da Marcello Lessona che fa un'ottima fruttuosa propaganda sia per gli Ospizi che per le bibliotechine a Spezia, e dal suo amico Gino Rossi che l'ha aiutato a vendere L. 35.

La signorina Giovanetti mi ha portato pure un magnifico ricavo di cartoline: dalla signora e signorina Lanteri per 8 cartoline ha avuto 8 lire; alle collegialine di Villa della Regina ne ha venduto per L. 17,50, nel Collegio di S. Giuseppe, dove le cartoline sono state introdotte da una sua buona amica ne ha vendute per L. 16 e mille grazie a lei e a tutta la sua fida clientela.

Dalla signora Zoele Carli oltre a un bellissimo paio di calze ho avuto per cartoline L. 10. Da Amalia Negro L. 8 e dalla sua amica Fanny Monziani L. 1,80. Dalle sorelle Colla L. 6. Queste tre ragazze sono poi preziose fornitrici di tutte le cartoline colorite che vendon le Industrie femminili — e anche questo mese le « Industrie » mi han dato per cartoline L. 40. Dalla piccola Marisa Zini ho avuto L. 7,90. Da Rina Chiappè L. 6 (e mille

grazie a lei e alle sue scolarine. Da Evelina Levi L. 1. Da Ines Tedeschi Norsa L. 5 (e son tanto più grata alla signora Norsa della memoria che ha della mia azienda perchè la so tutta assorta in un'analogia istituzione fondata ora a Milano).

Dalla gentile Ersilia Pugliese oltre a un pacco di cartoline bellissime L. 3,60. La signora Alice Conti Bonaccio ha trasmesso tutta l'amministrazione, nonchè la coloritura delle cartoline, alla sua piccola Graziella che ha adempiuto l'incarico con fortuna e mi ha portato L. 16,50. La signorina Adelina Molinari pure non dimentica mai le cartoline da smerciare e ha fatto un gruzzoletto di L. 10. Dalla signorina Amalia Ambrosio ho ricevuto L. 2 e da Egle Segre L. 3,20. Da Eugenio Caboni, una nuova preziosa recluta, ho ricevuto L. 7. Da Maria Daviso, una bravissima coloritrice, L. 11 e da Laura Bertolini, un'altra bravissima bambina di Napoli, L. 15.

Gli Ospizi hanno ricevuto inoltre molto e vario materiale prezioso.

Dalla signora Amalia Leumann Cerruti una magnifica pezza di carolina a quadretti bianchi e neri (e in questi momenti vale il suo peso d'oro sia per il rincaro subito di tutti i cotoni, sia per il bisogno che ne avevano i bambini).

Dalla signora Amalia Mancio 7 grembiolini manufatti.

Dalle bambine di III classe della scuola di Oulx dove insegna Margherita Palagi ho ricevuto un pacco d'indumenti, camicie, camiciole, sottane, corpetti, calze eseguite molto bene e preziosissime.

Dalle bambine della scuoletta di Castel Bolognese dove è insegnante Tina Tosi ho ricevuto 12 bellissime paia di calze lavorate dalle bambine. Il cotone è stato donato da una gentile signora di Imola, i maschietti l'han dipanato e le bambine sferruzzato e i bambini delle nostre Ville ne godono e ringraziano.

La signora Emma Neri ha portato un grosso involto di preziosi indumenti di lana che ci serviranno molto bene l'anno prossimo.

La signora Virginia Ferrante di un'ingegnosa meravigliosa a raccomandare, ad aggiustare e a ridurre ogni cosa ha consegnato

alla signorina Cavandoli sei flanelline, 3 camicie di percalce, 12 paia di calze. La signora Zoele Carli mi ha mandato un quarto paio di calze lavorate da lei. Le tre sorelline De Benedetti Iolanda, Nella, Elsa che pure erano venute per la festa da Asti han portato due cassetine di biscotti.

Un ringraziamento particolare per l'entità e il significato del dono devo rivolgere alla Scuola Normale « Domenico Berti ». Oltre al concorrere alla festa di primavera con più di mille oggetti; le bravissime scolare di questa scuola, auspici il Direttore Cav. Del Witt e la signorina Battistina Dagasso, eseguirono per donare ai bambini degli Ospizi 200 capi di biancheria: camicie, sottane, calzoncini, corpetti, grembiuli, tutti con stoffa nuova ed eseguiti con l'accuratezza con cui una scolara può eseguire un lavoro sotto la guida d'un insegnante.

Questo contingente di roba è giunto proprio come un'ondata benefica a rinsanguar il consumato corredo dei bambini e a nome mio e loro ancora vivamente ringrazio tutta la « Domenico Berti ».

### Dlin, dlin del "Dieci per uno",

* Edmée Malan . . . . .	L. 120
Laura Bertoldo . . . . .	» 100
Rina Nazari (1) . . . . .	» 100
* Adelita Luisita Emma Bresso . . . . .	» 90
Rina Vitta Zelmann (2) . . . . .	» 64
Iolanda Talamona . . . . .	» 50
* Sorelle Iachia . . . . .	» 40
Elena e Adriana Segre . . . . .	» 40
Luisa Fossati . . . . .	» 33
* Dott. Luigi Girola . . . . .	» 20
* Adele Bassetti . . . . .	» 20
* Rosetta Sacerdote Fubini . . . . .	» 20
* Teresina Travaglio . . . . .	» 20
Teresa Caretta . . . . .	» 20
Nella Abba . . . . .	» 20
Eleonora Beneitone . . . . .	» 20
Lina Radaelli . . . . .	» 20
Camillo Riva . . . . .	» 20

(1) Anche Rina Nazari mi segnala di esser stata moltissimo aiutata anche questa volta nel suo D. P. U. da Vera e Sergio Foa. Mille grazie anche a loro!..

(2) Entra a far parte dei Gruppi della Signora Rina Vitta Zelmann la signora Cuniolo Orsolina.

Le somme segnate con un asterisco sono offerte, non hanno avuto corrispettivo di cartoline. Ai generosi oblatori grazie infinite.

MICHELE ANSALDI, *Gerente responsabile*

OFFICINA GRAFICA ELZEVIRIANA - Via Carlo Alberto, 22 - Torino.